

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via Quattro Novembre 14 - Tel. 621.21/21 63.32/31
INTERURBANI - AMMINISTRAZIONE - 694.100 - Redazione - 678.000
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale L. 3.250; trimestrale L. 1.700; (con edizione dei lunedì) anno L. 7.350; semestrale L. 3.750; trimestre L. 1.950. RINNOVATA anno L. 6.400; semestrale L. 3.400; trimestre L. 1.800; (con edizione dei lunedì) anno L. 7.400; semestrale L. 3.800; trimestre L. 1.900. Abbonamenti in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/22759

PUBBLICITÀ: una colonna 30.000 lire; due colonne 50.000 lire; tre colonne 70.000 lire; quattro colonne 85.000 lire; una pagina 1.200.000 lire. Pubblicità in bianco e nero 20.000 lire; a colori 50.000 lire. Pubblicità estere 30.000 lire. Pubblicità in lingua straniera 40.000 lire. Pubblicità in lingua italiana 50.000 lire. Pubblicità in lingua francese 60.000 lire. Pubblicità in lingua tedesca 70.000 lire. Pubblicità in lingua inglese 80.000 lire. Pubblicità in lingua spagnola 90.000 lire. Pubblicità in lingua portoghese 100.000 lire. Pubblicità in lingua olandese 110.000 lire. Pubblicità in lingua svedese 120.000 lire. Pubblicità in lingua danese 130.000 lire. Pubblicità in lingua norvegese 140.000 lire. Pubblicità in lingua finlandese 150.000 lire. Pubblicità in lingua giapponese 160.000 lire. Pubblicità in lingua cinese 170.000 lire. Pubblicità in lingua giapponese 180.000 lire. Pubblicità in lingua cinese 190.000 lire. Pubblicità in lingua giapponese 200.000 lire. Pubblicità in lingua cinese 210.000 lire. Pubblicità in lingua giapponese 220.000 lire. Pubblicità in lingua cinese 230.000 lire. Pubblicità in lingua giapponese 240.000 lire. Pubblicità in lingua cinese 250.000 lire. Pubblicità in lingua giapponese 260.000 lire. Pubblicità in lingua cinese 270.000 lire. Pubblicità in lingua giapponese 280.000 lire. Pubblicità in lingua cinese 290.000 lire. Pubblicità in lingua giapponese 300.000 lire.

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO - ANNO XXXII (Nuova Serie) N. 189 - SABATO 9 LUGLIO 1955 - Una copia L. 25 - Arretrate L. 30

Giovedì 14 luglio
Le amiche dell'Unità di Grosseto, col contributo dei compagni, diffonderanno 1400 copie in più rispetto a giovedì scorso

RITORNO alla Costituzione

La lettera che Francesco Flora, ha indirizzato al Presidente della Repubblica - di cui diamo lunghi brani in altra parte del giornale - si differenzia dalle solite lettere aperte, oggi venute di moda, non soltanto per l'autorità dello scrittore, ma perché quanto documenta il docente dell'Università di Bologna, investe un problema fondamentale per tutta la vita politica, culturale e sociale italiana, così da interessare l'operaio e il professore universitario, l'uomo di teatro e il membro di Commissione interna, il semplice cittadino e il funzionario dello Stato.

In il messaggio del Presidente della Repubblica a indicare che la crisi politica, da cui è travagliato il Paese, doveva essere risolta con il ritorno al metodo democratico, cioè con il ritorno al rispetto puro e semplice della Costituzione. E la lettera di Flora si rinvaglia appunto attorno a questa parola d'ordine: tornare alla Costituzione. La lettera non è destinata a rimanere sulla carta. In centinaia di fabbriche di Bologna e di tutta l'Emilia, nelle case private e negli uffici questa lettera è stata diffusa, letta e commentata. Francesco Flora è fuori delle sigle politiche di partito, è un buon italiano che parla a tutti gli italiani e gli uomini che egli porta della violenza antisociale e della demagogia, di quella demagogia che si era spinta ormai al di là del possibile. Il governo Scelba, il quale - come aveva scritto Flora in un'altra lettera indirizzata all'ex presidente del Consiglio - voleva, restaurando il sistema dei poliziotti fascisti, mandare a dormire gli italiani, è caduto e senza gloria. È caduto perché non solo Francesco Flora, ma milioni di italiani hanno continuato la loro azione in difesa della Costituzione e della democrazia, si è cioè proprio «l'uomo forte» dei monopoli e dell'America è stato costretto ad andare a dormire.

IN UNA CONFERENZA STAMPA AL GRAND HOTEL DI ROMA

Nehru afferma la necessità della politica di coesistenza

Il desiderio di pace e la forza dell'URSS - "Cian Kai-cek non ha nulla a che vedere con la pace" - Il peso determinante della volontà pacifica degli asiatici nella politica mondiale

IL PRIMO MINISTRO INDIANO HA LASCIATO IERI L'ITALIA

Il Pandit Nehru, che ha lasciato ieri pomeriggio Roma diretto in aereo a Londra, aveva tenuto in mattinata l'annunciata conferenza stampa. Alle ore 11,35 Nehru, accompagnato dalla figlia e da tre diplomatici dell'ambasciata indiana, è entrato nella saletta dei convegni del Grand Hotel. La sala era occupata per tutta la sua lunghezza da due grandi tavoli di legno, seduti e in piedi, si affollavano oltre cento giornalisti, di ogni nazionalità e

domande, sempre in americano, erano volate attraverso la sala. «Avete visitato le officine atomiche in URSS?», è stato chiesto. «Le ho visitate, ma non sono un tecnico, e quindi non posso entrare in molti dettagli», «Ma è vero che si trovano ad Alma Ata?», ha insistito il giornalista americano. «Sì, ho visto il viso magro e nervoso a un lungo e scanzonato sorriso: «Mi dispiace. Non sono mai stato molto forte in geografia, e non saprei dirvi con esattezza se è

per averne, perché io già avevo prima delle mie opinioni sull'URSS. Posso dirvi che mi sono confinato nell'idea che in quel paese vi è un forte desiderio per la pace». Gli è stato chiesto se, dopo i suoi recenti viaggi, Nehru ritiene più fondata la speranza di un riavvicinamento tra Oriente e Occidente. «C'è sempre pericolo di confondere i propri desideri con la possibilità reali - ha risposto Nehru - io cerco sempre di evitarlo: e vi posso dire che esco da queste



Il primo ministro indiano durante la conferenza stampa al Grand Hotel

Bandung

Dalle domande sul problema della coesistenza a quelle sui mezzi per realizzarla il passo è stato breve. Un giornalista ha chiesto quale fosse il giudizio di Pandit Nehru sulla recente conferenza di Bandung dei popoli asiatici ed il primo ministro indiano ha risposto: «La conferenza di Bandung è stata un

esempio di come paesi aventi punti di vista completamente diversi possano unirsi per cercare punti di vista comuni, per collaborare nel cercare la strada per la coesistenza». Richiesto poi di un giudizio sul diverso contributo dato alla politica di pace dalla Repubblica popolare cinese e dal governo del signor Cian Kai-cek, Nehru ha risposto energicamente: «Il governo del signor Cian Kai-cek da tempo non ha più alcuna connessione con i problemi della pace nel mondo». Richiesto di un giudizio sull'eventuale effetto positivo prodotto dal suo viaggio a Mosca sul Partito comunista

CONCLUSO IL PROCESSO CONTRO GIANFRANCO MONTI

Condannato il direttore dello stabilimento Cozzi

La sentenza del tribunale di Monza: due mesi di carcere e uno di arresto per ingiurie e atti contrari alla pubblica decenza

MONZA, 8 - È stato ripreso oggi, per concludersi, il processo contro il direttore della Cozzi di Paderno Dugnano, Gianfranco Monti. Nel terzo pomeriggio, a conclusione del suo intervento, il P.M. ha avanzato una sorprendente richiesta (sorprendente, l'intento, per la sua mitezza): due mesi e quindici giorni di carcere.

Egli che aveva preso la parola dopo le arringhe degli avvocati di P.C. aveva esordito così: la violenza privata, le minacce insite nei provvedimenti di sospensione del lavoro presi nei confronti delle operai denuncianti, ed aveva ammesso soltanto che, al più, si poteva parlare di ingiustizie e di atti contro la decenza.

Come si ricorda, il direttore della Cozzi, arrestato il cinque marzo scorso, era comparso in giudizio il nove giugno, e sin dall'inizio il processo aveva rappresentato un grave atto di accusa contro i metodi inusitati da padroni e dirigenti di certe fabbriche, contro le loro prepotenze, i loro incredibili abusi - e il caso Cozzi, in questo focol

fu costretto a recarsi col Montecarlo, seguendo in poco pulite faccende: l'avv. Procaccia ha rievocato in tutti i suoi particolari la vicenda che portò alla denuncia del direttore della Cozzi, e una arringa che non rappresentò un pesante atto di accusa nei confronti di taluni dirigenti di fabbriche.

Al termine della sua arringa, l'avv. Procaccia ha chiesto una sentenza che serva da monito e che contribuisca a liberare il mondo del lavoro da tante svavose situazioni e dal clima di paura con cui si tenta di opprimere.

Il P.M. svolgeva quindi la sua arringa con un'aulica patetica sentenza: «Gianfranco Monti è condannato a due mesi di carcere ed a un mese di arresto per ingiurie e per atti contrari alla pubblica decenza, al risarcimento dei danni ed al pagamento delle spese processuali».

Il Monti è stato assolto, per non aver commesso il fatto, dai reati relativi alla denuncia di Lionella Salvato e, per insufficienza di prove, dagli altri reati.

L'OFFENSIVA DEL SEGRETARIO DELLA D.C. CONTRO LA SINISTRA CATTOLICA

Fanfani sospende Zappulli, Bozardi e Chiarante ed espelle il direttore di un periodico milanese

I primi tre sono rei di aver partecipato all'Assemblea della pace di Helsinki - Il Consiglio dei ministri ha nominato ieri ben 36 nuovi sottosegretari - Preparativi alla Camera

La Direzione d. C. D.C. dopo aver ascoltato una relazione di Rumor sulla campagna per la pace cristiana, ha sospeso per 12 mesi dal partito Umberto Zappulli, e per quattro mesi Franco Bozardi e Giuseppe Chiarante (il primo è segretario del movimento giovanile democristiano). Il grave provvedimento disciplinare è motivato - nel comunicato della direzione - in partem con la partecipazione non autorizzata di Umberto Zappulli, Franco Bozardi e Giuseppe Chiarante al Congresso dei partigiani della pace di Helsinki, e con l'adesione dell'ultimo a una conferenza della D.C. «a rendere più efficace e chiara la propria azione sul tema della pace, dove svolgeva l'autonomia di un giornalista cattolico». Il provvedimento non è isolato. La Direzione democristiana, in pari tempo, ha espulso dal partito Aristide Marchetti in quanto direttore responsabile del periodico milanese «Prospettive», che si ispira agli orientamenti di un tempo degli intellettuali di sinistra, e definisce «in contrasto con gli orientamenti e col prestigio attuale della D.C.». La Direzione di partito ha collaborato a tale provvedimento. Prospettive aveva raccolto l'eredità, in tono meno polemico, del battagliero

quindiesimo. *La Rasse*, soppresso da Fanfani all'indomani del Congresso d.c. di Napoli. La Direzione del partito, tuttavia, per non dare l'impressione di colpire in un senso solo, ha invitato i compilatori del bollettino pastoriano *Foro sociale* a sospendere immediatamente le pubblicazioni. I provvedimenti si commentano da «L'On. Fanfani, amico dei reazionari Fngli e Malagodi, sviluppa l'attacco contro la sinistra cattolica, contro quelle forze che si pongono il problema della pace e del progresso sociale ispirandosi alla cultura di Vietron (d.c.) e Capua (p.l.i.); Traspolti; Artuso (psdi) e Mannironi (d.c.); Postez; Vigo (d.c.); Industria; Benvenuto (d.c.); Maria Iervolino (d.c.); Tesoro; Valmarana (d.c.); Mott (d.c.); Arcaini (Democrazia cristiana); Preti (psdi) e Mavia (d.c.); Lopoli; Publioni; Caron (d.c.); Agrigoglio; Vetrone (d.c.); Scaglia (d.c.); Sefaldi (d.c.); Sabatini (d.c.); Comero; Treves; Treves (psdi); Marina mercantile; Terranova (d.c.); Alto; Comini; quanto alla Sanità; Mazza (d.c.).

Quando Scelba inflazionò il numero dei sottosegretari (i membri del governo ragguagliano così i 60, pari a un quarto dell'intero Senato). La cosa fu universalmente deplorata, e tuttavia ridurlo il numero deve essere diventato ormai impossibile per i contrasti di opinioni e i problemi di disaggio. Segni ha dovuto scegliere tra una lista di circa 200 candidati presentata dai gruppi

Indice di debolezza

I pesanti e bruschi provvedimenti disciplinari che affrontano dalla D.C. tre esponenti del movimento cattolico e mettono al bando il gruppo raccolto attorno al settimanale *Prospettive* - di ispirazione gronchiana - non sono un fatto isolato né di poca rilevanza politica. Al contrario! Il gesto si ispira, prima di tutto, al rifiuto di qualsiasi contatto o dialogo sulla questione decisiva della pace e della guerra. I tre dirigenti cattolici, se non si sottraggono, sono in pieno stato di sospetto per il semplice fatto di avere avuto un contatto, in qualità di osservatori, con l'Assemblea della pace di Helsinki, assise mondiali alle quali hanno partecipato personalità politiche eminenti di ogni tendenza, anche vescovi cattolici, e nei cui confronti del resto lo stesso On. La Pira ha espresso posizioni altrettanto esplicite. Puerile è la giustificazione di Fanfani secondo cui la D.C. conduce autonomamente la «sua» campagna per la pace, quasi che la ricerca non dipendesse da una reciproca conoscenza e considerazione.

Il gesto si rivolge, poi, contro un intero gruppo e una tendenza di sinistra e non contro degli isolati. Chiarante è consigliere nazionale della D.C., il Zappulli e consigliere nazionale e consigliere nazionale provinciale democristiano, il Bozardi è segretario della metà del recente Congresso nazionale dei Gruppi giovanili democristiani, ottenendo nelle elezioni 37 voti contro i 41 del candidato di Fanfani. Né si tratta di eretici. Ma di dirigenti che hanno operato finora su un terreno e in una tradizione strettamente cattolici, e che a questa tradizione hanno ispirato i loro orientamenti nel campo della politica internazionale e interna. Fanfani, che di tante pressioni di base ebbe bisogno per sospendere il *Prospettive*, impone il distacco dagli impegni presi nel Congresso di Napoli dinanzi a quelle stesse forze: cominciò con l'espellere Melloni e Bartesaghi, per giungere poi fino a battere in pieno il modo contro un determinato esito delle elezioni alla Presidenza della Repubblica.

Il gesto coincide, ancora, con l'accordo in sede di governo che Fanfani il gruppo dirigente democristiano hanno stretto con l'on. Ma-

IL COMPROMESSO SEGNI-MALAGODI RESPINTO DALLE GRANDI MASSE CONTADINE

Mezzadri in sciopero ieri in Toscana Marche e Umbria Deserte oggi le campagne del Forlivese e del Pisolesse

La trebbiatura interrotta da numerosissime manifestazioni di lotta unitaria nelle province di Livorno, Arezzo, Siena, Ancona, Ascoli - Si riaccende l'agitazione dei contadini nel Mezzogiorno

I possessori, movimento nazionale di lotta e di protesta dei mezzadri e dei coloni contro l'«affossamento della giusta causa permanente» nelle disdette e per strappare agli agrari un miglioramento dei contratti con la forza delle campagne italiane.

Per tutta la giornata di oggi, i mezzadri dell'intera provincia di FORLÌ, che ammontano a circa 100.000 unità lavorative, e quelli della provincia di PISTOIA, che sono circa 35.000, sospendendo i lavori dei campi, partecipando alle manifestazioni pubbliche tenute nei vari centri della provincia. A Forlì la manifestazione è stata promossa concordemente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL. Anche i mezzadri di mezza e completa proprietà di Livorno, dopo una manifestazione provinciale del 29 giugno, riprendono oggi la lotta a carattere generale, effettuando una sospensione dei lavori nei vari centri della provincia di Biadino, in Comune di Buonconvento, circa 2.000 mezza-

dri di tutta la Val d'Arbia si radunano per manifestare per la «giusta causa» e contro gli agrari che non hanno rispettato gli accordi che avevano liberamente firmato con i rappresentanti del Consiglio di fattoria.

In provincia di AREZZO 1500 mezzadri di comune di Bucine hanno sospeso i lavori e hanno manifestato nelle aziende, mentre a Cortona 250 giovani e ragazze di famiglie mezzadri hanno percorso le strade della

provincia in bicicletta, soffermandosi nelle varie fattorie.

In provincia di PERUGIA 2.800 famiglie coloniche delle zone di Umbertide, Montone, Città di Castello, San Giustino, e Citerina continuano lo sciopero della carttura iniziato da una settimana.

Anche nelle Marche si sono svolte numerose sospensioni del lavoro nei campi: in provincia di ANCONA (Continua in 7 pag. 2. col.)

Due operai uccisi nel crollo della volta di una cava di tufo

LEGGIO, 8. - Due operai sono morti e quattro sono rimasti gravemente feriti, in un incidente sul lavoro accaduto nel tardo pomeriggio in una cava di tufo nei pressi di Castellina, frazione di Castignano del Capo. La squadra è stata travolta dal crollo improvviso della volta della cava e sono ostate alcune ore per estrarre le vittime dalla maceria.

I feriti sono stati ricoverati in ospedale con prognosi riservata. I deceduti sono il giovane Gabriele Cucinelli ed il giovane Antonio Piersi. L'A.Q. sta conducendo un'inchiesta per accertare le cause della sciagura.

di ogni tendenza politica. Dice di fotoreporter e cine-reporter hanno immediatamente azionato «flash» e riflettori non appena si sono avvicinati a una porta laterale, e apparsa la popolarità di Nehru. Il discorso del primo ministro indiano. Un lungo e cordiale applauso lo ha accolto, mentre in piedi, abbottonato nella giacca di redingote, ha aperto la stretta opposizione tendenze politiche e sciali, non hanno vanto a far più forte il regime; così come non sono servite le vittorie avvenute ottenute per conto dei padroni in alcune Commissioni interne, vittorie di cui l'on. Scelba si gloria.

Tutto questo ha fatto finire, chissà il professor Scelba, perché è tempo che al mondo del lavoro si schiudano le porte dell'edificio statale: ciò varrà a ristabilire la legge repubblicana e la libertà di tutti gli italiani». La lettera del professor Flora è diventata coro non solo perché già numerosi altri docenti di cultura e uomini di cultura vi hanno apposto la loro firma, ma anche perché le sue richieste sono ormai le richieste di tutte le forze democratiche, anche di notevoli correnti interne negli stessi partiti che hanno ricostituito il governo. Quello che chiede il professor Flora è un'ampia democrazia cristiana veneta, è quello che chiede da settant'anni il *Popolo Lombardo*, organo della Democrazia cristiana di Milano, sulla base della mozione congressuale nella quale si auspica una politica di ogni discriminazione politica, si chiedeva un freno al prepotere della destra restauratrice e della democrazia e la Costituzione e perché nel Parlamento e nel Paese fosse finalmente imboccata la via dell'apertura a sinistra.

Se tali sono le richieste di così forti correnti della Democrazia cristiana, se ancora ieri il *Popolo Lombardo*, commentando la creazione del governo Segni, scriveva che l'unico possibile è «tirare» e «tirare» solo se si risolvono i grandi problemi nazionali, e dai patiti agrari e dal rispetto della giusta causa, dallo sganciamiento dell'I.R.I. dalla politica petrolifera, all'impostazione antimonopolistica e anti-confindustria del piano Vannoni, se sullo stesso settimanale veniva sottolineato quella parte della mozione della CISL che esprime «la più assoluta disapprovazione a quei padroni che volessero

L'URSS

Dopo essersi tolto il caratteristico cappellino bianco è stato lui il primo a rompere il ghiaccio, indicando scherzosamente i fotografi che agitatissimi tentavano di riprendere da tutte le posizioni. Ho l'impressione che ci sia più curiosità di vedere come sono fatto che di udire ciò che dico», ha detto sorridendo e parlando in inglese. Poi, alla prima domanda «insidiosa» rivolta da un giornalista americano, che con aria ingenua gli aveva chiesto se a suo parere nell'attuale politica distensiva dell'URSS era da vedersi un riflesso dei «non allentamenti» di cui quel paese, ha risposto piuttosto seccatamente: «Se con questa domanda si intende alludere ad un'eventuale debolezza interna di quel paese, debbo dire che una opinione del genere è completamente erronea».

L'interprete non aveva ancora terminato di tradurre, che già altre tre o quattro

me recenti esperienze con un'impressione favorevole su questo problema».

A questo punto un giornalista italiano ha pronunciato un breve discorso piuttosto incomprensibile, ma alla fine del quale si capiva che l'interrogante voleva sapere come Nehru conciliasse le teorie di Gandhi con i principi della Rivoluzione di Ottobre; e perché la teoria della coesistenza fosse più conciliabile, per l'India, con i principi della Rivoluzione di Ottobre piuttosto che con quelli della Spagna, con la quale l'India non ha rapporti diplomatici, Nehru, levatosi in piedi ha risposto con fermezza religiosa, come sarebbe parlato anche il pugno sul tavolo, che «i principi di Gandhi, dei quali sono un fermo sostenitore, hanno preceduto e giustificano la fede attuale dell'India nella possibilità, e nel dovere, della coesistenza. La quale per essere efficace deve essere pacifica ed attiva. Il problema

Dal problema di Goa, l'interesse dei giornalisti americani - che interrogavano una «faccenda» ininterrotta - è stato tornato a spostarsi sull'Unione sovietica. «Le vostre impressioni su quel paese?», gli è stato domandato. «Non ho dovuto attendere questo mio viaggio vittoria popolare del 7 giugno. È vero che paventano ogni apertura sociale, ogni distensione. È vero che sono più che mai con le leggi dell'altro giorno. Alla Montecarlo di Linat, si è voluto escludere da un modesto premio di produzione sette attivisti sindacali.

Ma è altrettanto vero che la reazione a questi conati è sempre più pronta. Alla Montecarlo di Linat gli operai di ogni corrente sindacale e politica hanno aperto una sottoscrizione per adere il premio ai sette operai discriminati; così come ogni galantuomo sottoscrive la lettera di Flora. Chi «tirava» diritto è caduto: ora è il tempo di chi vuole la pace, la libertà e il progresso del Paese.

DAVIDE LAJOLA